

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma



Viaggio tra le Associazioni Regionali

PUGLIA

EMILIA ROMAGNA

FRIULI V. GIULIA



in questo numero

IN PRIMO PIANO

Storia, senza nome, di un lavoro insperato

MARCELLO DE PACE

IN PRIMO PIANO

Una lunga storia di CIOFS-FP Emilia Romagna ETS

SILVIA BIGLIETTI

IN PRIMO PIANO

Per dare casa a chi non ha casa

SOFIA ZANARDO

SPECIALE CIOFS-FP

UN GIORNO INDIMENDICABILE

Lancio del Seminario Europa alla Camera dei Deputati

A CURA DELLA REDAZIONE

Le vie di CITTÀCIOFS-FP

Anno XXIII n. 3 - settembre 2023 - Trimestrale a carattere informativo dell'Associazione CIOFS-FP
(Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale)

EDITORIALE

Massimo Peron

1

PUGLIA

CIOFS-FP-Puglia 4.0. La nostra formazione in Puglia tra innovazione e tradizione, per tutti

Marcello De Pace

2

Storia, senza nome, di un lavoro insperato

Marcello De Pace

4

Promuovere la Formazione Professionale e l'Impresa Formativa Simulata:

il caso del CIOFS-FP-Puglia

Angela Summa

6

EMILIA ROMAGNA

Una lunga storia di CIOFS-FP

Emilia Romagna ETS

Silvia Biglietti

8

La nascita del pensiero in contesti educativi di frontiera: l'importanza del gruppo che sa accogliere

Niccolò Gozzi, Sara Mariotti, Bianca Ventura

10

I.e.F.P. = Incidenti e Fortuite Possibilità. Intervista allo specchio

Mariagiulia Ruozi

14

L'esperienza del CIOFS nell'accompagnamento al lavoro attraverso il programma GOL

Elena Casini

20

FRIULI V. GIULIA

Per dare casa a chi non ha casa

Sofia Zanardo

22

Pacchetto completo, tutti inclusi

Jacopo Berti

24

Parola d'ordine? Ogni giorno, ricominciare

Sofia Zanardo

27

SPECIALE CIOFS-FP Lancio del Seminario Europa alla Camera dei Deputati

a cura della Redazione

15

CITTÀCIOFS-FP

L. 40/87 Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali - Anno 2023

Editore - CIOFS-FP

Direttore Responsabile - Maria TRIGILA

Coordinamento Editoriale - Manuela ROBAZZA, Lauretta VALENTE

Collaboratori - Associazioni Regionali, Esperti interni ed esterni

Segreteria di Redazione - Massimo PERON - tel. 06.57299141 - fax 06.45210030 - e-mail: redazione@ciofs-fp.org



Periodico Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Rivista senza scopo di lucro. Reg. trib. di Roma n. 301/2001 del 21.06.01 - Stampa Tipolitografia PIO XI - via Umbertide, 11 - 00181 Roma
I testi e le illustrazioni sono proprietà del CIOFS-FP o dei rispettivi autori e non possono essere utilizzati senza autorizzazione.

Il progetto grafico è proprietà riservata: ©2001 CIOFS-FP.

Questo numero è stato chiuso a settembre 2023. I testi della rivista sono disponibili sul sito WEB: www.ciofs-fp.org



In continuità con i precedenti numeri 2023 della Rivista, in questo il focus sarà sulle associazioni regionali della Puglia, dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia che in contesti molto diversi tra di loro operano con competenza e passione sui territori a favore dei giovani e degli adulti ancora esclusi dal mondo del lavoro. Sentiremo direttamente dalla voce dei nostri colleghi le diverse situazioni territoriali, le opportunità, le difficoltà e le esperienze di innovazione che in questi difficili anni sono state portate avanti con successo in tutte le realtà CIOFS-FP.

Il presente numero della Rivista esce in concomitanza con la **35° edizione del Seminario Europa "NON UNO DI MENO. Formazione professionalizzante: un diritto di tutti"**, collocato nell'Anno Europeo delle Competenze che si terrà a Taranto dal 12 al 13 ottobre 2023. Sempre di più il Seminario Europa sta assumendo i tratti del principale evento nazionale della Formazione Professionale e di questo siamo fieri, importante occasione di confronto e di scambio sulle tematiche di attualità e sulle prospettive di sviluppo del sistema della lefp. Il Comitato Tecnico Scientifico, in collaborazione con il CIOFS-FP Puglia e alla Regione Puglia, si è lungamente confrontato fin dai primi mesi dell'anno e ha deciso di porre l'attenzione sul tema delle competenze dal punto di vista della "persona competente" e sulla formazione professionale come diritto del cittadino da poter esercitare in pienezza in tutti i diversi contesti regionali. Pur consapevoli delle persistenti differenze ad oggi presenti tra le Regioni del Nord e del Sud in ordine allo sviluppo dei sistemi formativi regionali, un impegno e un'attenzione particolare deve essere posta sulla creazione di condizioni per cui tale diritto possa essere esigito da ogni cittadino in qualsiasi territorio del Paese, in una prospettiva di "Livelli Essenziali di Prestazioni" (LEP) ancora oggi al centro del dibattito politico e sociale nel nostro Paese.

Come CIOFS-FP manterremo desta l'attenzione e il dibattito sul tema **sviluppo del Sud** che con il PNRR, ma non solo, potrà avere un'occasione di rilancio e di creazione di opportunità per i giovani che troppo spesso emigrano verso il Nord o all'estero per mancanza di prospettive e di opportunità.

Quest'anno avremo l'onore di ospitare il **Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone** che certamente saprà darci concreti elementi di speranza per il futuro della formazione professionale sia per i giovani (oggi siamo uno dei paesi europei con la maggiore incidenza di Neet, cioè giovani che non studiano e non lavorano) che per gli adulti alla disperata ricerca di un inserimento stabile nel mondo del lavoro anche attraverso i nuovi strumenti di politica attiva del lavoro (Supporto alla formazione e al lavoro) che puntano molto sul ruolo della formazione per l'acquisizione di competenze per il lavoro. Sfide alle quali come sistema CIOFS-FP siamo pronti pur nelle difficoltà che in alcuni territori ancora affrontiamo non sempre supportati dalle istituzioni.

Approfittiamo in questo numero per fare gli **auguri di buon inizio di anno formativo** a tutti gli allievi/e dei nostri corsi, al

personale dei CFP, alle famiglie e a tutti coloro che collaborano al nostro compito educativo. Iniziare un nuovo anno formativo è sempre un momento importante, pieno di speranze, di progetti, che va celebrato e valorizzato, così come noi sappiamo fare accogliendo i nostri allievi, le nostre famiglie e tutti coloro che vedono nel CIOFS-FP un'opportunità di sviluppo, di rilancio, di incontro.

Chiudiamo questo breve editoriale con alcune "notizie nazionali" che speriamo possano interessare tutti.

Cominciamo con l'**incontro formativo dedicato alle nostre Presidenti Regionali** e che si è svolto a Roma dal 12 al 14 luglio presso la casa di Via Marghera. È stato un bel momento di scambio, di confronto, di aggiornamento, arricchito dall'incontro con il Ministro del Lavoro Maria Elvira Calderone che ci ha ospitati nella sede del Ministero e che si è intrattenuta con noi, in un clima cordiale e collaborativo e alla quale abbiamo presentato le nostre preoccupazioni per il futuro della formazione professionale e alcune proposte e piste di lavoro per il futuro. Come già anticipato nel precedente numero della Rivista, si è svolta a Roma la Summer School del progetto "**Le competenze per il lavoro e per la vita**" alla quale hanno partecipato sei colleghi del sistema CIOFS-FP. Anche questa è stata un'occasione di confronto e di arricchimento con operatori e dirigenti dei principali enti di formazione professionale nazionali di ispirazione cristiana. Guidati dai prof. Dario Nicoli e Arduino Salatin, i partecipanti hanno riflettuto sulla rivisitazione del curriculum della leFP da diversi punti di vista, a partire dai valori di riferimento dei nostri fondatori, ma attenti alle impetuose trasformazioni della realtà e della società, rivisitando il nostro approccio metodologico, organizzativo e di definizione dei contenuti essenziali del curriculum stesso.

L'incontro è stata anche l'occasione per aggiornarci e confrontarci sul processo di "**Sperimentazione della filiera formativa tecnologica professionalizzante**" che in questi mesi il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) avvierà, nel quadro dei finanziamenti e riforme PNRR. La consapevolezza delle novità introdotte dalla sperimentazione, almeno di quanto è ad oggi possibile conoscere dai documenti pubblici, a partire dall'impostazione della filiera secondo un modello 4 (Formazione Tecnica e Professionale) + 2 (ITS), ci impone di guardare con attenzione al percorso e a trovarci preparati come leFP a essere in qualche modo coinvolti e a offrire un contributo fattivo e mirato a partire da quanto Forma ha fatto nelle scorse settimane nel dialogo con il MIM stesso.

I risultati del progetto "Le competenze per il lavoro e per la vita" vanno in questa direzione. Sarà realizzata una pubblicazione sintetica e presentazioni pubbliche, a partire dal Seminario Europa e nell'ambito della Fiera Job e Orienta di Verona, per sensibilizzare le istituzioni rispetto alle proposte come contributo al dibattito in corso sempre fedeli ai nostri valori e a per la promozione dei nostri allievi, soprattutto quelli con minori opportunità e fragili secondo lo spirito di Don Bosco e Madre Mazzarello.

CIOFS/FP-Puglia 4.0.

La nostra formazione in Puglia tra innovazione e tradizione, per tutti



L'evoluzione del CIOFS/FP-Puglia nell'ultimo anno è stata caratterizzata da significativi cambiamenti e notevoli successi nel campo della formazione professionale. Tra le varie novità, uno degli elementi di maggior rilievo è stato l'avvicendamento fra Sr. Carmela Rocca e Sr. Immacolata Milizia alla guida dell'Associazione Regionale. Sr. Carmela, con la sua lunga esperienza nel settore, ha passato il testimone a Sr. Imma, una figura altrettanto competente e motivata, pronta a portare avanti con dedizione e passione l'importante opera di formazione, crescita umana e professionale dei giovani pugliesi.

Un ruolo cruciale nell'offerta formativa del CIOFS-FP Puglia è stato svolto dai corsi attivi della leFP, i quali hanno dato modo a tutti i beneficiari, negli anni, di acquisire competenze e abilità fondamentali per affacciarsi con successo nel mondo del lavoro. Il corso Operatore del Benessere con indirizzo Estetica, ospitato presso la sede di Taranto, accoglie giovani aspiranti estetiste che stanno sviluppando le loro competenze professionali in un ambiente didattico moderno ed attrezzato.

Altre opportunità formative vengono offerte dal corso di Operatore del Benessere con indirizzo Acconciatore, tenuto presso la sede di Martina Franca, che permette ai giovani studenti, appassionati del settore, di apprendere le tecniche più innovative ed essere al passo con le tendenze del momento.

Inoltre, la sede di Ruvo di Puglia che ospita i corsi di Operatore della Ristorazione, conduce i giovani della nostra terra in un percorso formativo completo e altamente professionale, che fornisce loro le competenze necessarie per lavorare con successo nell'ambito della ristorazione e dell'ospitalità.

Nonostante le grandi difficoltà oggettive derivanti da una infrastruttura pubblica spesso e volentieri in affanno sul tema, fra le maggiori soddisfazioni che, da sempre, confortano il nostro operare in questo territorio, c'è il feedback che ci giunge dalle aziende con cui collaboriamo per stage e tirocini; dove poi spesso capita che trovino lavoro i nostri allievi. Le aziende ci descrivono un quadro eccellente delle performance dei nostri allievi, contraddistinguendo il loro



“ Un capitolo importante delle attività della nostra Associazione Regionale è quello dedicato all'internazionalizzazione, con la partecipazione attiva del CIOFS-FP Puglia ai progetti europei promossi dalla sede Nazionale. ”

operato per qualità e professionalità superiori alla media. Ma l'impegno formativo del CIOFS-FP Puglia non è limitato solo alla IeFP. Un'azione significativa è stata svolta con il percorso "Ripartiamo insieme", dedicato alla formazione di operatori della manutenzione del verde provenienti dall'esecuzione penale esterna. Grazie a questo progetto, 8 persone hanno avuto l'opportunità di acquisire nuove competenze e prospettive per reinserirsi con successo nel mondo del lavoro. L'esperienza formativa, della durata di 900 ore, li ha visti protagonisti di lezioni frontali e attività di stage che hanno contribuito a migliorare il loro percorso di reinserimento nella società ed approccio alla ricerca attiva di lavoro. Un altro esempio di iniziativa importante, legata alle persone cui va data una seconda occasione è stato il corso svolto nel carcere di Taranto, dedicato alla popolazione femminile detenuta, sulla coltivazione dei funghi. Questo corso ha consentito alle detenute di apprendere competenze, utili per il loro futuro lavorativo, propedeutiche alla reintegrazione nella società; riscuotendo grande apprezzamento sia da parte delle Istituzioni coinvolte che da parte delle detenute. Queste ultime, a corso terminato stanno seguendo in modo autonomo la coltivazione avviata assieme al docente. Il lavoro con la popolazione del penitenziario non si ferma, infatti, entro la fine dell'anno sono stati programmati altri due corsi, uno per il conseguimento del patentino fitofarmaci e l'altro sulla sicurezza sul lavoro, che coinvolgeranno la popolazione maschile della casa circondariale di Taranto.

Un capitolo importante delle attività della nostra Associazione Regionale è quello dedicato all'internazionalizzazione, con la partecipazione attiva del CIOFS-FP Puglia ai progetti europei promossi dalla sede Nazionale. Fra questi è importante citare i progetti **Bequel** e **Fake**, che hanno permesso al personale dell'istituzione di confrontarsi e operare in contesti internazionali, arricchendolo notevolmente sia dal punto di vista umano che professionale e trasferendo nei territorio le buone prassi e le innovazioni derivanti dallo svolgimento di questi progetti. Le esperienze di Erasmus, inoltre, svolte da parte del personale pu-

gliese hanno ampliato gli orizzonti di conoscenza e hanno contribuito a migliorare la qualità delle attività formative offerte dal CIOFS-FP Puglia.

Grazie alle opportunità fornite dal CIOFS-FP Nazionale, il personale ha potuto partecipare inoltre a corsi di Inglese, che hanno notevolmente migliorato le loro competenze linguistiche, impattando in modo nettamente positivo sulle opportunità di crescita professionale (e personale), nonché sull'efficacia delle attività formative svolte presso l'istituzione.

Un altro aspetto di grande rilievo è stato l'impegno del CIOFS-FP Puglia nell'avviare tirocini per i giovani e nell'accompagnarli nel percorso di ricerca del lavoro. Grazie all'utilizzo della piattaforma "**Lavoriamo**" fornita dal CIOFS Nazionale, è stato possibile supportare i giovani, compresi quelli con minori capacità nella gestione del curriculum vitae, nell'ottenere opportunità di tirocinio e lavoro. Questo strumento si è dimostrato estremamente efficace nel favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e nel creare una connessione diretta tra domanda e offerta di lavoro.

In conclusione, l'anno appena trascorso è stato un periodo di grande crescita e sviluppo per il CIOFS-FP Puglia. L'istituzione si è distinta per l'offerta di corsi altamente professionali e attuali, contribuendo a formare giovani competenti e preparati ad affrontare le sfide del mercato del lavoro. La partecipazione attiva ai progetti europei, l'esperienza Erasmus e la promozione dell'apprendimento linguistico hanno arricchito il personale e l'intera struttura. L'impegno nel sostenere i giovani nel loro percorso di formazione e di inserimento lavorativo è stato una delle priorità del CIOFS-FP Puglia, dimostrando la sua dedizione nel creare un futuro migliore per i giovani pugliesi. A coronamento di un anno di intenso lavoro, il 35° Seminario Europa, che si terrà a Taranto, si preannuncia come l'apice delle attività svolte dall'associazione e rappresenta un'importante occasione per continuare a crescere e migliorarsi; diventando sempre di più il punto di riferimento per la formazione professionale nel territorio.

Storia, senza nome, di un lavoro insperato.

La cultura dell'ascolto come strategia d'integrazione e sviluppo



Taranto è una città di frontiera, a volte può non essere lampante, ma è così. Il mare che abbraccia la città, in fin dei conti, è il primo confine che la stessa ha con il resto del mondo e, da questo, arrivano sovente persone con storie incredibili, per noi.

Ci raccontano di esperienze talmente lontane dalla nostra quotidianità che rischiamo di annoverarle nella categoria della narrativa romanzata più che della cronaca. Di queste storie ce n'è una particolare, i cui dettagli non possiamo divulgare, e forse questo le fa assumere un tratto ferocemente reale, perché i soggetti di questa vicenda vanno protetti.

Nel mese di marzo, negli uffici del CIOFS/FP-Puglia a Taranto, si è presentata una persona venuta da molto lontano che esprimeva la necessità di fare un corso di formazione come barbiere; aveva urgenza di trovare lavoro. La sua famiglia aveva fame. Una delle tante, penserete, ma in questo caso, ascoltare "oltre" le sue richieste, è stato determinante per comprendere meglio la natura delle sue competenze.

"Perché fare proprio il barbiere? Una passione?" gli è stato chiesto nel nostro ufficio di accoglienza.

Dall'ascolto, in un'altra lingua, della sua esperienza lavorativa, è immediatamente emerso che possedeva competenze strategiche per alcune aziende del nostro territorio.

Competenze difficilmente reperibili nell'attuale mercato del lavoro e che lui dava per scontato fosse impossibile applicare a Taranto. Forse perché qualcuno gli ha narrato una città scevra di opportunità, ma il Capoluogo Jonico, non è affatto questo. La città di frontiera si sta espandendo proprio verso il mare ed in direzione di opportunità e servizi innovativi.

Dunque ascoltare le aziende e le loro esigenze per essere al servizio ed intercettare le giuste risorse non è solo una mission aziendale ma una vera e propria forma di partecipazione attiva al rinnovamento.

Formare opportunamente nuove risorse strategiche e, quando mancano nell'immediato, attingere alle ricchezze che possono risiedere nei flussi migratori, oltre la riduttiva visione che tristemente dilaga, è un'operazione che trascende gli interessi del singolo e coinvolge la comunità.

La storia, che non vi possiamo raccontare, esiste ed è meravigliosa nella sua semplicità. Tanti dettagli devono rimanere riservati per la sicurezza del nostro giovane specialista venuto da lontano, ma alcune buone prassi e illuminanti

“ Formare opportunamente nuove risorse strategiche e, quando mancano nell'immediato, attingere alle ricchezze che possono risiedere nei flussi migratori, è un'operazione che trascende gli interessi del singolo e coinvolge la comunità ”

scelte imprenditoriali possiamo certamente dividerle. Abbiamo chiesto a **Lucia Pasculli**, del corner di **Garanzia Giovani di Taranto** di raccontarci la sua esperienza a partire da come funziona l'APL e il corner Garanzia Giovani del CIOFS/FP-Puglia. Lei ci ha raccontato che l'utente che arriva in sede viene accolto e ha ascoltato con attenzione, così che l'operatore possa avere ben chiara quale debba essere la strategia più adeguata per rispondere al meglio alla sua domanda di formazione o lavoro e supportarlo nella ricerca. Proseguendo Lucia ci ha detto: *“L'utenza che si rivolge al nostro sportello è molto eterogenea per età, per richiesta, per estrazione sociale e anche per etnia e questo ci pone di fronte a sfide significative sulla flessibilità di linguaggio e di operatività che è necessario avere nei confronti di tutti questi diversi interlocutori. Nel caso specifico, il passaggio determinante è avvenuto quando abbiamo scavato nella carriera del nostro interlocutore, facendo emergere di cosa si occupasse nel suo paese di origine. Appreso che si trattava di una persona che aveva una professionalità molto ricercata, abbiamo subito inviato un'email a diverse aziende e una ha risposto subito, proprio mentre il ragazzo era ancora davanti a me. Abbiamo ottenuto un colloquio per il giorno successivo e non è passato neanche un mese dall'incontro con l'azienda che il ragazzo ha firmato un contratto a tempo determinato della durata di un anno. Sicuramente il fattore di successo di questa esperienza è stato vedere e ascoltare oltre quella che era la richiesta iniziale - un corso da barbiere ndr - ed è una cosa che cerchiamo di fare sempre, per offrire davvero il meglio alle persone che si avvicinano al nostro ente, cercando di capire quale possa essere per loro la strategia migliore per trovare subito un lavoro diverso o la giusta proposta formativa”*.

Altro protagonista di questa storia di successo è l'imprenditore, Ing. Fabio Cerino, che ha avuto il merito di intuire immediatamente le potenzialità della risorsa ma soprattutto di fare un colloquio esemplare, volto all'analisi del fattore umano prima ancora di quello tecnico.

Naturalmente il percorso formativo e professionale di una risorsa è certamente un aspetto dirimente nella scelta di

arrivare ad un colloquio oppure no, ma il modo di approcciare a questa attività da parte di Befreest, l'azienda che ha assunto il nostro giovane, è un benchmark molto interessante.

Ci racconta Fabio: *“Quando ho visto il CV di questa risorsa ho immediatamente compreso il suo valore e le sue potenzialità, dovevamo conoscerlo. Il colloquio è stato molto semplice, dopo una breve rassegna delle sue esperienze, che è stato ben felice di condividere con noi, abbiamo descritto la nostra attività di monitoraggio della qualità dell'aria indoor attraverso modelli informatici e intelligenza artificiale, ed esplorato insieme a lui la progettualità che avevamo in mente per la sua figura. Indispensabile poi l'approccio agli aspetti umani della collaborazione, in un clima di apertura e condivisione delle reciproche visioni e aspettative. Inserire in azienda una nuova risorsa non è mai un processo semplice ma siamo partiti da un aspetto fondamentale, ovvero l'approccio empatico oltre che la relazione tra le persone del team; essendo noi un gruppo in fase di crescita e composto da poche unità al momento. Queste competenze trasversali, unite alla sua differente cultura di provenienza, oltre che l'uso necessario della lingua inglese come nuovo mezzo di comunicazione nel team, ci ha convinto a puntare sull'inserimento di una risorsa dall'alto valore aggiunto. Sono straordinariamente felice di questa opportunità e di dare la possibilità, a un ragazzo che è molto molto lontano dalla sua casa, di fare esattamente quello per cui ha studiato e per cui ha maturato esperienze, per me è una delle più grandi soddisfazioni della mia carriera imprenditoriale. Una soddisfazione di tutto il gruppo, sono felicissimo”*.

Accade così che una startup tarantina, che lavora proprio sul monitoraggio della qualità dell'aria, crescerà e si svilupperà probabilmente ad una velocità maggiore, grazie ad una persona, venuta da lontano, portando con sé una competenza che ci mancava, non solo una cultura ed una lingua diversa.

Se vogliamo crescere dobbiamo far nostro il patrimonio dell'altro, ascoltandolo.

Un lieto fine, ogni tanto, concediamocelo.

Promuovere la Formazione Professionale e l'Impresa Formativa Simulata: il caso del CIOFS-FP Puglia



Da sempre l'obiettivo primario del CIOFS-FP Puglia è la graduale formazione della persona, in particolare dei giovani, stimolandone l'apertura ai valori e al senso della vita, educandoli alla convivenza e alla solidarietà, creando le condizioni per una crescita interiore integrale, affinché possano orientare la loro vita secondo le proprie attitudini e dare un positivo contributo alla società.

Questa mission, attuata secondo lo stile di educazione che Don Bosco ha chiamato "Sistema Preventivo", prevede che i formatori e tutto il personale si facciano compagni di cammino dei giovani, aiutandoli a diventare autonomi, accompagnandoli nella conquista di un lavoro e collaborando alla promozione della loro dignità. L'azione educativa, quindi, si basa sulla disponibilità, l'attenzione e l'ascolto. Il metodo, sviluppato da donne e uomini immersi nel presente, è attento ai bisogni emergenti e alle tendenze innovative, procedendo nel conseguimento dei suoi obiettivi formativi con flessibilità e creatività. Proprio per questo un'importante esperienza di successo

dell'attività del CIOFS-FP Puglia degli ultimi anni, è l'Impresa Formativa (IF) della sede di Ruvo di Puglia, che superando il concetto di Impresa Formativa Simulata, stimola l'apprendimento di processi di lavoro reali ricreando un contesto produttivo all'interno di un'istituzione formativa che coniuga l'apprendimento con la gestione di un'impresa, un'iniziativa che ha preso il via per la prima volta nell'aprile 2022 coinvolgendo 16 allievi per un totale di 400 ore. Questa esperienza si è svolta nei locali del ristorante Formativo "Piano Terra," affidato all'associazione "Praticamente CIOFS APS," impresa madrina, nata con il supporto di allievi e docenti, proprio per dotare il CFP di uno stru-

“ La valutazione degli apprendimenti è stata completata dai docenti, che hanno valutato le competenze tecniche e trasversali degli allievi e dai “clienti” attraverso questionari di valutazione ”

mento didattico efficace ed innovativo capace di coinvolgere e rimotivare gli allievi, rendendoli protagonisti rispetto il proprio percorso formativo e connessi alla comunità. Durante questo periodo, gli allievi hanno avuto l'opportunità di sperimentare le competenze acquisite nell'ambito dell'arte culinaria, dell'accoglienza, della progettazione e gestione di eventi e servizi, ma anche e soprattutto quelle competenze di carattere sociale e relazionale che oggi rappresentano un grosso ostacolo per l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'esperienza dell'IF, ha così rappresentato un incubatore sociale, che connette ogni singolo allievo ad una rete territoriale di enti che operano in sinergia per lo sviluppo della persona, della società e del territorio.

“Piano Terra” è stato reso possibile grazie al bando denominato “Luoghi Comuni”, promosso dalle Politiche Giovani della Regione Puglia e ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione. Questo progetto ha consentito di rigenerare uno spazio pubblico sottoutilizzato ed in decadenza, che è stato affidato all'APS per 2 anni (oggi in fase di rinnovo), al fine di realizzare attività con un impatto sociale positivo sul territorio e sulla cittadinanza.

Il modello organizzativo di questa iniziativa coinvolge diverse figure chiave:

- Il CFP si occupa della progettazione dell'attività, del monitoraggio e della valutazione. Numerosi docenti e tutor sono stati coinvolti in numerosi moduli formativi,
- I docenti e i tutor hanno svolto un ruolo fondamentale, attraverso attività di coaching e mentoring, hanno accompagnato gli allievi nella creazione di eventi di animazione socio-culturale e nell'organizzazione e realizzazione delle attività,
- L'impresa madrina “Praticamente CIOFS APS” spazio ibrido, informale, esterno al CFP, assoggettato alle norme ed alle regole di un soggetto produttivo reale ma comunque percepito per le sue finalità formative,
- La comunità educante (gruppi informali di cittadini, enti, amministrazione, associazioni, aziende) che intuendo il

valore sociale dell'IP, non ha fatto mancare il proprio sostegno, attraverso la partecipazione attiva alle attività, - Gli allievi, protagonisti attivi del processo formativo, hanno condotto in autonomia tutte le fasi del processo.

Gli obiettivi formativi dell'attività sono stati chiaramente definiti, e oltre alle competenze tecniche, sono state promosse competenze trasversali come competenze relazionali, gestione dei conflitti, responsabilità personale, e altre. L'autovalutazione, da parte degli allievi, ha ulteriormente evidenziato il protagonismo rispetto al processo formativo, l'opportunità del confronto con clienti reali e la gestione delle problematiche riscontrate durante la conduzione degli eventi, li rende critici rispetto le proprie capacità ma motivati al miglioramento.

La valutazione degli apprendimenti è stata completata dai docenti, che hanno valutato le competenze tecniche e trasversali degli allievi e dai “clienti” (comunità educante) attraverso questionari di valutazione.

Tra i vantaggi emersi da questa esperienza, spicca l'aumento della motivazione degli allievi, il cambiamento di atteggiamento e l'incremento dell'autostima. Inoltre, il CFP ha acquisito maggiore riconoscimento nel territorio come animatore sociale e come punto di riferimento per il reclutamento di giovani professionalità.

L'esperienza del CIOFS/FP-Puglia con l'Impresa Formativa Simulata ha dimostrato il valore della formazione professionale basata sull'apprendimento esperienziale e sull'interazione con il territorio.

Nonostante alcune criticità connesse alla naturale innovatività dell'idea e brillantemente superate dal personale che si è dedicato all'impresa, questa iniziativa ha avuto un impatto positivo sugli allievi, sul CFP e sulla comunità locale. L'associazione “Praticamente CIOFS APS” rappresenta oggi un importante strumento e “spazio ibrido” di aggregazione sociale, crescita ed impegno civico per le nuove generazioni, palestra di partecipazione ed innovazione sociale, economica e politica.

Una lunga storia di CIOFS-FP Emilia Romagna ETS



L'associazione CIOFS-FP in Emilia Romagna nasce nel 1991. Sin dal 1922 a Bibbiano RE esisteva già un'esperienza di formazione professionale che rispondeva ai bisogni formativi delle giovani della Val d'Enza, distretto agricolo che stava sviluppando molte piccole e medie imprese. I primi profili professionali legati alla sartoria e alla cucina, lasciarono presto il posto a quelli legati all'amministrazione e alla segreteria: dattilografia, stenografia, stenotype, e dal 1990 l'informatica sui commodore 24, erano le competenze necessarie alle ragazze per entrare in un mondo che le vedeva lavoratrici e imprenditrici, emancipate e protagoniste.

Le suore che animavano Bibbiano, nonostante questa fosse una realtà di meno di 5.000 abitanti, decentrata e faticosamente raggiungibile da Reggio Emilia, affiliarono la sede di Bibbiano al CNOS-FAP e parteciparono alla costituzione di AECA (1973), associazione regionale di secondo livello di enti di formazione professionale di ispirazione cristiana.

AECA che oggi compie 50 anni, iniziò a svolgere quell'azione di rappresentanza che non ha mai smesso e che ha permesso di mantenere alta l'attenzione politica sulla formazione professionale, già allora in delega alle Regioni

e quindi passibile di continui tagli e ridimensionamenti. Nel 1993 nasce la sede di Bologna, sede legale dell'associazione appena nata; immediatamente è attiva anche una sede operativa a Bologna Corticella e le attività che vi si svolgono sono tutte per donne italiane e straniere, con diversi profili, di cui alcuni molto innovativi. Bibbiano ottiene la prima certificazione di qualità attribuita ad un CFP CIOFS in Italia e tutte le sedi si aprono a progetti europei che permettono di conoscere e confrontarsi con realtà tedesche, spagnole, portoghesi e francesi: da qui nasce la sensibilità a forme nuove di realizzazione della formazio-

“ La valutazione degli apprendimenti è stata completata dai docenti, che hanno valutato le competenze tecniche e trasversali degli allievi e dai “clienti” attraverso questionari di valutazione ”

SPONSOR DEL 35° SEMINARIO DI FORMAZIONE EUROPEA



ne professionale come la metodologia della simulazione di impresa, il sistema duale, l'orientamento con il bilancio di competenze, le unità formative capitalizzabili.

Nel 2000 si apre una nuova sede a Parma e i primi sono sempre progetti per formare ed emancipare donne adulte, italiane e straniere. Nel 2005, in conseguenza della decisione della CGIL di liquidare l'ente di formazione di cui era promotrice (ECAP), Ciofs FP ER acquisisce la sede di Imola con 4 percorsi di lefp, che si aggiungono ai due percorsi di Bibbiano.

Nel 2008 un'ulteriore acquisizione da IAL permette a Parma di avere due percorsi di lefp. Con l'apertura intanto realizzata di corsi di Obbligo Formativo a Bologna, l'associazione arriva ad avere 10 percorsi di leFP.

Aumenta in modo rilevante l'attività con gli adulti, in particolare persone bisognose di inclusione e di accompagnamento all'inserimento lavorativo. Le varie evoluzioni politiche e amministrative dell'Emilia Romagna hanno fatto sì che ad oggi l'attività di CIOFS FP ER sia per un 60% legata alla leFP (10 percorsi biennali, 5 quinti anni) e per un 40% all'attività con gli adulti: FSE inclusione, Fondo Regionale Disabili, GOL e attività di formazione continua e superiore. Negli anni è maturata la capacità di lavorare in sinergia tra sedi, di condividere, attraverso tavoli regionali, il lavoro fatto dall'amministrazione e dalle direzioni, da chi è

impegnato nei servizi al lavoro, dai coordinatori e tutor della leFP.

L'associazione elabora periodicamente il proprio piano strategico e quello dei prossimi anni (2023-2026) mette al centro dell'attenzione temi come la transizione digitale ed ecologica, le risorse umane, la formazione del gruppo di lavoro come strategia educativa di impostazione di ogni percorso formativo, il sistema imprese, il welfare culturale, la comunicazione.

Il sistema di relazioni dell'associazione la vede in continua interazione con il pubblico (amministrazioni locali, provinciali e regionali, servizi sociali, sistema di istruzione, mondo della sanità) e con il privato (imprese, organizzazioni del terzo settore, enti ecclesiastici) e questo fa nascere progetti e servizi che permettono anche un lavoro socio-educativo importante finalizzato al contrasto della povertà educativa, dell'abbandono scolastico, del ritiro sociale.

Da febbraio 2023 CIOFS FP ER è iscritta al RUNTS, riconoscendosi a tutti gli effetti come organizzazione del Terzo Settore. La volontà, per il futuro è quella di continuare ad essere per tanti riferimento per imparare a scegliere, a vivere bene e trovare nel lavoro la possibilità di realizzarsi e realizzare un mondo più bello, equo e sostenibile per tutti.

La nascita del pensiero in contesti educativi di frontiera: l'importanza del gruppo che sa accogliere



Il confronto quotidiano con i ragazzi e le ragazze - e con le loro fragilità - che frequentano i corsi leFP ci ha spinto, come gruppo di lavoro, ad interrogarci su quali fattori metodologici aiutino o meno la possibilità di accogliere e di entrare in relazione con i nostri studenti e studentesse. Il seguente articolo è frutto di tali riflessioni.

Le nostre classi sono ogni anno diverse, ma possiamo individuare dei punti più o meno comuni: sono caratterizzate da una grande multiculturalità (ad esempio recentemente in una classe da 16 studenti si parlavano 9 lingue diverse), sono classi miste anche a livello di genere e sono presenti enormi fragilità: minori stranieri non accompagnati, ragazzi che sono arrivati in Italia da pochi giorni, fragilità economiche, povertà emotiva e percorsi scolastici caratterizzati da enormi fallimenti, su tutto una percezione del Sè estremamente fragile e frammentata. Spesso ci sono risse, è successo in passato che venissero a scuola con coltelli e c'è un grandissimo uso e abuso di sostanze. Ci confrontiamo quindi con ragazzi che sono al margine della società e di loro stessi. Spesso succede che abbiamo più

fiducia noi in loro che loro stessi. D'altra parte non hanno mai fatto esperienza di qualcuno che credesse in loro e si percepiscono studenti - o meglio persone - di serie B in una scuola di serie B. Sono adolescenti che hanno subito abbandoni, maltrattamenti, assenza di amore, sono adolescenti che traducono queste esperienze infantili in attacchi feroci al legame, attacchi governati dall'odio. La condizione di un gruppo di fratelli governati dall'odio è quella tipica del branco. Se nel gruppo prevale l'istinto di vita, nel branco prevale l'istinto di morte, sono ragazzi a cui è interdetto il lavoro creativo dell'adolescenza. Ma questi ragazzi non sono in un bosco, sono all'interno di un'Istituzione che può, e deve, farsi carico di questa sofferenza e fragilità del loro mondo interno. Quando all'interno di un gruppo ci sono

“ *Gli studenti, pur immersi in una dimensione plurale, spesso sono costretti a vivere l'esperienza scolastica sul piano individuale scisso da tutto ciò che l'ambiente, le relazioni e la globalità ne fanno parte* ”

elementi profondamente traumatizzati o deprivati il gruppo si protegge tramite movimenti regressivi che portano appunto al branco. Il nostro lavoro è proprio quello di offrire la possibilità di una bonifica per i processi regressivi che avvengono all'interno del branco ed arrivare quindi ad un gruppo sano che permetta movimenti evolutivi.

Durante le ore di insegnamento, i docenti delle varie materie, sono affiancati da delle figure professionali fondamentali, come il coordinatore e il tutor.

Lungo l'arco di questo periodo soprattutto il tutor, cura i rapporti tra i vari elementi del gruppo classe, le relazioni fra i ragazzi e i loro professori, come quelle con le famiglie e i servizi territoriali di riferimento. Ogni settimana sono previste nell'orario scolastico ore di "accoglienza", ore cioè dedicate all'elaborazione della parte emotiva del percorso formativo. Dunque, il ragazzo, insieme anche al corpo docenti, non sarà mai costretto ad affrontare i suoi studi, i suoi timori, le sue frustrazioni, le sue mortificazioni e, soprattutto, i tanti fantasmi derivanti dai precedenti insuccessi scolastici da solo, perché avrà sempre accanto persone esperte e formate per sostenerlo ed accompagnarlo serenamente nel percorso scelto.

Crediamo sia importante fare un breve accenno al nostro gruppo di lavoro. Abbiamo formazioni diverse e questo crea un dialogo costante di pensieri e metodologie. Ma se è vero che noi condividiamo quotidianamente vissuti e spazi con i nostri alunni, è altrettanto vero che i docenti vedono le classi una volta a settimana o con intervalli maggiori. Per tenere in contatto il corpo docenti con la vita della classe ogni 15 giorni viene mandato un report a cura del gruppo tutor per far sì che quando tornano in aula siano aggiornati su quello che è successo all'interno del gruppo.

Il primo approccio alla nuova realtà formativa è fondamentale, ecco perché l'accoglienza è un percorso che viene preparato e realizzato con cura e che va inteso come una fase propedeutica allo svolgimento delle attività didattiche vere e proprie, che cominceranno con più facilità in un momento successivo.

Per far sì che l'accoglienza si configuri come una pratica didattica ordinaria, è importante che non si leghi all'unicità del momento, rappresentato dall'inizio di un nuovo percor-



so scolastico, ma occorre radicarla ad una modalità di lavoro quotidiana, che si basi sulla collaborazione delle figure che ruotano attorno agli studenti e sull'ascolto attivo del singolo. Si deve mirare a spostare l'esperienza scolastica da un piano prettamente individuale a una dimensione comunitaria che faciliti il dischiudersi di nuove opportunità attraverso l'interazione con gli altri ma al contempo che non trascuri l'individualità e le unicità del singolo.

Come fare, quindi, della classe una comunità educativa ?

Si parte dal sentirsi accolti per poi passare a necessari interventi che aiutino a esplicitare e riconoscere le situazioni problema, per poi accompagnare processi di confronto e negoziazione alla ricerca di soluzioni condivise.

Gli studenti, pur immersi in una dimensione plurale, spesso sono costretti a vivere l'esperienza scolastica sul piano individuale scisso da tutto ciò che l'ambiente, le relazioni e la globalità ne fanno parte.

La riduzione della persona al piano meramente individuale, con l'assenza di opportunità pedagogiche per influenzare il proprio destino sociale, può condurre a isolamento e chiusura in sé stessi, con una caduta dell'autostima e una conseguente demotivazione all'apprendimento.

La comunità educativa è oggetto di una costruzione comune e che interessa anche processi affettivi, emozionali e cognitivi. L'attenzione è posta soprattutto sul valore dell'azione, sull'importanza che la comunità sia il risultare di un agire soggettivo.

La comunità non è qualcosa che si offre a degli individui

“ La classe quindi per noi non è una somma di individui, ma è un gruppo e come tale lo gestiamo e ci entriamo in relazione ”



solo per aggregarli e legarli tra loro, ma è soprattutto un prodotto di questi stessi individui, il frutto e la conseguenza della loro azione, è quindi il risultato di un'attivazione, ma le persone spesso non si attivano perché il contesto non offre sufficienti strumenti e risorse. Il nostro ruolo quindi diventa quello di mediatori con l'ambiente, un ambiente che accoglie e che tiene in considerazione ogni molteplicità e ogni sfaccettatura, per quanto sia possibile, dei nostri allievi. Un luogo che riconosce nelle relazioni interpersonali e sociali un aspetto centrale nella definizione di benessere, e assegna al soggetto un ruolo attivo nel costruire il proprio contesto di vita. Essere integrati nella comunità scolastica e sentirsi parte attiva in essa, rappresenta la premessa necessaria affinché la prassi scolastica si orienti verso un clima di reciprocità, collaborazione e mutuo supporto e quindi possa favorire l'instaurarsi di relazioni educative promotrici di crescita, apprendimento e benessere per ciascuno dei suoi attori.

Strike, propone un modello di scuola come comunità, intendendo con questa definizione “una scuola capace di perseguire la propria missione educativa e di funzionare come organizzazione.”

Nello specifico, per l'autore, una scuola è comunità nel momento in cui soddisfa quattro condizioni (denominate le quattro C): persegue un progetto educativo condiviso dai diversi attori (Coesione); presenta condizioni strutturali/organizzative che facilitano le relazioni ed il coinvolgimento

(Contatto); garantisce sostegno e cura tra i diversi attori della scuola (Cura) e dà prova di condivisione dei linguaggi e del progetto educativo (Coerenza).

La classe quindi per noi non è una somma di individui, ma è un gruppo e come tale lo gestiamo e ci entriamo in relazione. Il gruppo ha una sua dimensione formata da elementi inconsci che ne contribuiscono a formare la mentalità e questo lo cominciamo a vedere già dalle prime giornate di accoglienza. Esiste quindi un mito fondatore del gruppo che noi cerchiamo di maneggiare. Abbiamo visto classi formarsi sulla sessualità, gruppi fondarsi sull'uso di sostanza, sulla violenza, gruppi in assunti di base di accoppiamento o di attacco e fuga, classi fondate dalle follie e classi sulla depressione. Nel mito dice Bion esiste una parte che si ripete ed una parte che è variabile, non satura, individuale. Su un piano concreto tenere conto del mito fondatore vuol dire che nelle ore di accoglienza/orientamento che abbiamo ogni mese in aula strutturiamo attività che possano stimolare una riflessione, un pensiero su questi aspetti gruppalmente inconsci, in modo da poter passare da un mondo inconscio dominato dagli assunti di base ad uno più conscio di un gruppo di lavoro. Ma vuol dire anche che lavoriamo sulle parti individuali cercando di tenerne conto dando loro valore, riconoscendo quella parte individuale del Sé che è importante valorizzare per evitare che l'identità intima e personale si perda nel gruppo. Scherzosamente noi ai ragazzi all'inizio dell'anno diciamo sempre: per le que-

“ *In genere quando c'è un problema ci sediamo intorno ad un tavolo rotondo e discutiamo insieme di come poter affrontare le difficoltà* ”

stioni di coltelli, armi, droghe e risse parlate con Niccolò, per questioni di fidanzati, dubbi amorosi, amicizie parlate con Sara, Bianca e Giovanna. Che è come dire che c'è spazio per tutte le parti del loro Sè così frammentato e perso nello spazio. Ma anche noi siamo un gruppo ed anche noi abbiamo quindi un mito fondatore. Crediamo che il nostro mito fondatore sia proprio quello dell'accoglienza, essere un gruppo ci permette di sostenerci a vicenda, da soli non saremmo in grado di confrontarci con le parti più traumatizzate del gruppo classe. Non è un caso che le giornate più faticose siano quelle in cui manca uno di noi e non è solo per una dimensione pratica di divisione dei compiti, ma anche di capacità di accogliere ed elaborare le parti scisse e dolorose del gruppo, senza il nostro gruppo di lavoro noi non saremmo in grado di accogliere le parti danneggiate che sono ahinoi strutturali nell'identità dei ragazzi con i quali lavoriamo. Ogni momento di pensiero è il centro di un mondo intelligente dice Keats e così noi intendiamo le nostre classi. Per noi ogni ragazza o ragazzo ha una voce che noi vogliamo e dobbiamo ascoltare dando dignità di esistenza ad ogni loro pensiero. Come nella stanza analitica noi parliamo al sogno del paziente, così nell'aula noi parliamo alle fantasie del ragazzo. E spesso il pensiero si co-costruisce insieme. In genere quando c'è un problema ci sediamo intorno ad un tavolo rotondo e discutiamo insieme di come poter affrontare le difficoltà. Difficoltà che possono andare dalla non capacità di restare seduti in aula, all'aver momenti di esplosione di rabbia incontrollata alla depressione che non ti fa alzare la testa dal banco per sei ore. Non ci sediamo mai con una risposta pre confezionata, ci facciamo guidare dalle parole del ragazzo e sogniamo insieme una soluzione. Questo ascoltare lo studente è un vero e proprio momento di reverie che spesso stupisce lo stesso alunno: ma davvero mi stai chiedendo della mia rabbia o della mia tristezza? Spesso poi ci dobbiamo ritrovare per cercare una nuova soluzione, non è detto che la prima sia quella giusta, è una continua evoluzione e ricerca di senso. noi accogliamo ogni parte.

Ci siamo chiesti spesso perchè il nostro modello di lavoro funzioni. Ci siamo chiesti se il diverso cappello istituzionale fra noi e il percorso scolastico più tradizionale abbia in qualche modo un ruolo. Sì e no, se è vero che da una parte

abbiamo più libertà, ad esempio sui programmi didattici, dall'altra siamo sottoposti a parametri rigidissimi. Basti pensare che nel primo lockdown noi siamo partiti con le lezioni online 5 giorni dopo la chiusura e siamo stati obbligati a finire il nostro monte ore annuo pari a mille ore, l'anno del lockdown i nostri studenti hanno fatto l'ultimo giorno di scuola il 25 luglio, tutte le altre scuole superiori di Bologna hanno chiuso regolarmente il 6 giugno.

Recentemente diverse società psicoanalitiche si sono riunite per creare "Il manifesto dell'adolescenza". Fra i vari diritti dell'adolescente vengono citati: diritto di potersi affermare anche attraverso il conflitto - diritto di non compiacere - diritto al tempo per crescere". Crediamo che questi tre diritti vengano garantiti ogni giorno al CIOFS. Noi accettiamo il conflitto, noi accettiamo che i ragazzi e le ragazze delle nostre classi si esprimano senza compiacerci e accettiamo che si prendano il loro tempo per crescere. Siamo consapevoli che i nostri ragazzi arrivano da noi con un'identità che li protegge dai traumi che hanno vissuto, la violenza, le droghe, la sessualità esibita li proteggono dal mostrare il loro vero Sé fragile e traumatizzato. Noi non chiediamo a questi ragazzi di spogliarsi di questo Falso Sè fin dal primo giorno, ma lo accettiamo e lo rispettiamo ed è per questo che i ragazzi hanno bisogno di sperimentare l'esperienza della rottura con il passato per fare in modo di interiorizzare la possibilità di ripartire e ri-definirsi. Questo è uno dei motivi per cui le esperienze pregresse, che ogni ragazzo ha vissuto, contano solo nella misura in cui sono volutamente condivise da loro stessi. Chi riesce a condividere il proprio vissuto e ad accogliere la rottura con esso, riesce a ripartire e a completare il percorso formativo con successo proprio perchè emozioni e apprendimento non possono prescindere l'uno dall'altro. Anna Freud e Male hanno sostenuto che in assenza di sane relazioni oggettuali primarie fatte di affetto e riconoscimenti sia poi difficile avere nel futuro sane relazioni affettive. Quello che vediamo noi è che il gruppo con tutta la sua capacità di contenimento offre opportunità riparative che riescono a fornire esperienze nuove grazie alle quali è poi possibile instaurare rapporti di fiducia con il mondo che i nostri studenti incontreranno fuori dalla scuola. Ma senza il contenimento che il gruppo di lavoro offre a noi membri, tutto ciò non sarebbe possibile.

I.eF.P. = Incidenti e Fortuite Possibilità. Intervista allo specchio



Perché, mi sono detta quando incaricata di questo articolo, devo intervistare qualcuno per sentirmi dire “che bello il CIOFS”, “che fatica i ragazzi”, “quello che fate è fondamentale”, “come è importante collaborare”: tutte cose che anche i colleghi delle altre regioni di sicuro hanno già vissuto. Cosa potrei raccontare che abbiamo noi e che loro non hanno? Per cui ho deciso di intervistare me stessa perché a me qualcosa è venuto in mente.

D: Presentati in breve.

R: Mariagiulia, 52 anni, formatore in Ciofs da 12 dopo vari ruoli in aziende private e pubbliche e la Laurea in Economia.

D: Perché hai scelto questo lavoro?

R: Ho sempre lavorato con gli adolescenti nel volontariato, oltre ad una parentesi in Enaip ed in questo lavoro ho trovato il modo di coniugare le esperienze precedenti

con una mia attitudine personale alla relazione.

D: Però, dal titolo che hai scelto, non conosci il significato di I.eF.P...

R: In realtà quello che ho scritto è il reale significato dell'acronimo... in Emilia Romagna.

D: “?”

R: Quando ho iniziato a lavorare al CIOFS, per spiegare chi erano i nostri ragazzi in funzione di uno stage o di una docenza, dicevo “ragazzi che abbandonano il percorso di istruzione e decidono di prendere una qualifica per entrare nel mondo del lavoro” e la frase, già al mio orecchio, suonava squalificante nei loro confronti. Ma purtroppo era ed è così.

D: Adesso li presenti in altro modo?

R: Ragazzi che **scelgono** di prendere una qualifica”. Ho addolcito la pillola perché conosco il valore dei miei ragazzi,

UN GIORNO INDIMENTICABILE

Lancio del Seminario Europa alla Camera dei Deputati

a cura della Redazione





La Formazione Professionale ha vissuto, il 21 di settembre, un pomeriggio storico. È stata grande protagonista nella **Sala della Regina alla Camera dei Deputati** per il lancio del 35° Seminario Europa. La Sala della Regina, incanto di bellezza, solennità e splendore, è stato il luogo perfetto per accendere riflettori e attenzione verso la *Formazione Professionalizzante come Diritto di tutte e tutti*.

Finalmente il velo dell'invisibilità che la nascondeva: è stato tolto! E lo abbiamo fatto con Relatori di altissimo valore, autorevoli, illustri e competenti. Il padrone di casa Vicepresidente della Camera **Giorgio Mulè**, ex allievo salesiano, ha espresso soddisfazione e gioia di ospitare questo evento, ricordando che siamo all'indomani dell'approvazione nel Consiglio dei Ministri del DDL sulla Riforma dell'Istruzione Tecnica e professionale. Ha quindi collegato il nostro evento con la Costitu-

zione, in particolare l'articolo 35: *“la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro”*, sottolineando che per elevare la persona ci voglia assolutamente la formazione.

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Marina Elvira Calderone**, ha voluto partire da un insegnamento fondamentale lasciato da Don Bosco. *“Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società”*. Ha ribadito, con passione e grande professionalità, quanto sia necessaria la Formazione Professionale. Ma soprattutto quanto lei stessa abbia contribuito al DDL sulla Riforma dell'istruzione Tecnico-Professionale e quanto sarà sua cura valorizzare la leFP finanziandola adeguatamente. Il Mi-





nistro ha ricordato a tutti che i giovani sono contemporaneamente: il punto di inizio delle nostre riflessioni e il punto di fine di quella grande politica attiva del lavoro che è la formazione.

Anche il Ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** ha sottolineato l'importanza del DDL appena approvato in Consiglio Dei Ministri; spiegando quanto questa riforma sia importante per la Scuola e per i giovani che avranno maggiori opportunità e per lo sviluppo dell'intero nostro Paese.

Walter Rizzetto, Presidente della Commissione Lavoro alla Camera, per la prima volta presente a un nostro evento ha espresso tutta la sua disponibilità a incontrare gli Enti della Formazione Professionale per dare in Parlamento i migliori contributi all'approvazione della Riforma. *“La Formazione Professionale è il tema dei prossimi anni”* e ha concluso con *“venitemi a trovare”*. Non è mancata la voce della Chiesa che nelle parole di **Monsignor Giuliodori**, presidente della Commissione per l'educazione, la Scuola e l'Università della CEI, ha assicurato *“la Chiesa è al vostro fianco e con voi crediamo fortemente che la Formazione Professionale sia decisiva, sia la via maestra per garantire un futuro degno per i nostri giovani”*.

Poi gli Assessori regionali di Lombardia, Sicilia, Piemonte e Puglia, custodi e promotori della Formazione Professionale delle regioni hanno dato concretezza a parole e riflessioni. Hanno sottolineato come parlare di Formazione Professionale significhi parlare del futuro del nostro Paese. La leFP a non deve rimanere un percorso di “serie B”.

Paola Vacchina, presidente di FORMA; ha ricordato le esigenze della Formazione Professionale a nome di tutti



gli Enti: che la formazione Professionale sia davvero attiva in tutte le Regioni, che si completi la filiera professionalizzante, che siano adeguati i finanziamenti.

Gianni Bocchieri, Esperto di Politiche Formative e del Lavoro nel ruolo di moderatore dell'Evento, ha intessuto con grande abilità un percorso di riflessione, confronto e approfondimento che renderà il 21 settembre una tappa fondamentale e indimenticabile nella storia della Formazione Professionale e delle Politiche attive del Lavoro.

A rendere ulteriormente prezioso il pomeriggio è stata anche l'alta qualità dell'assemblea: una comunità di oltre 200 persone di diverse provenienze e appartenenze. *“Per educare un ragazzo ci vuole un villaggio”*: recita il proverbio africano amato da Papa Francesco e nel nostro caso quel villaggio è la Formazione Professionale, che è la risposta forte, chiara, urgente e adeguata di cui la nostra società ha estremo bisogno!

Tutti gli interventi saranno pubblicati per farne oggetto di approfondimento. Ora è però urgente che tutti, in maniera forte, si sentano, anche a nome delle migliaia di ragazzi della leFP, protagonisti invisibili, ma presentissimi anche nella Sala della Regina il 21 settembre. Un grande ‘grazie’ e un ‘arrivederci’ a Taranto.





ma per dirla correttamente dovrei dire che “dopo aver abbandonato l’istruzione scelgono la formazione.

D: Ma perché la necessità di questa spiegazione?

R: *Perché la leFP non è conosciuta: devo addirittura spiegare a molti docenti delle scuole stesse, sia medie sia superiori, cosa siano i percorsi quando propongo progetti formativi o orientativi.*

D: Anche alle scuole?!

R: *Sì, perché in Emilia Romagna non ci si può iscrivere alla formazione dalla terza media. Se tuo figlio deve scegliere le superiori, nell’elenco degli istituti ci vede, ma non ci può “cliccare”. È previsto infatti che tutti si debbano iscrivere alle superiori poi, dopo il primo anno, anche con bocciatura, si possa passare da noi per frequentare un biennio, corrispondente alla seconda e terza superiore. Di conseguenza chi orienta i ragazzi in terza media non propone la formazione, perché tanto non si possono iscrivere, eventualmente gliene parlano già sapendo che la prima superiore sarà un disastro, quindi dando loro indicazioni per il gennaio successivo. Io divento matto mentre rispondo a queste domande!”.*

D: E quindi il verbo “abbandonano” è corretto.

R: *Non solo è corretto, è spesso piuttosto annunciato. Ci sono ragazzi che sarebbero perfetti per iniziare, con serenità, un percorso di formazione invece sono obbligati a passare la prima superiore facendosi espellere o non frequentando le aule bensì i parchetti di città e facendo danni in giro, oppure rintanandosi in camera perché tanto a scuola non riescono, o sentendosi dire tutto l’anno che non vanno bene, che non sono adeguati, oppure provando a cambiare scuola ma senza trovare posto. Ecco perché l’acronimo: INCIDENTI.*

D: Invece FORTUITE POSSIBILITÀ?

R: *Perché della formazione ti parlano solo se incontri qualcuno che l’ha fatta o qualche prof un po’ esperto, altrimenti la formazione non è una opzione. Non essendo una scelta possibile dopo la terza media ai Seminari orientativi te ne parlano, ma tu ragazzo di 14 anni o tu genitore in cerca di una scuola adatta non la consideri, perché non è prevista l’iscrizione.*

D: Se invece potessero iscriversi direttamente dopo la terza media?

R: *Innanzitutto si formerebbero classi di ragazzi che vengono perché ci scelgono, ai quali il percorso è stato spiegato e motivato procedendo in un iter lineare come tutti gli altri studenti e non perché “eliminati” da altri percorsi. In secondo luogo, essendo per la maggior parte ragazzi che necessitano di didattiche alternative, troverebbero subito un approccio formativo adeguato e probabilmente riuscirebbero a frequentare e a non perdersi. Inoltre noi potremmo lavorare con loro un anno in più e significherebbe moltissimo per far passare quei contenuti educativi e non solo didattici fondamentali per le competenze trasversali. Se poi potessimo avere dei quarti anni in prosecuzione permetteremo ai ragazzi di svolgere un percorso completo e di arrivare a 18 anni per un inserimento lavorativo lineare con l’età. Ma non voglio esagerare con i desiderata.*

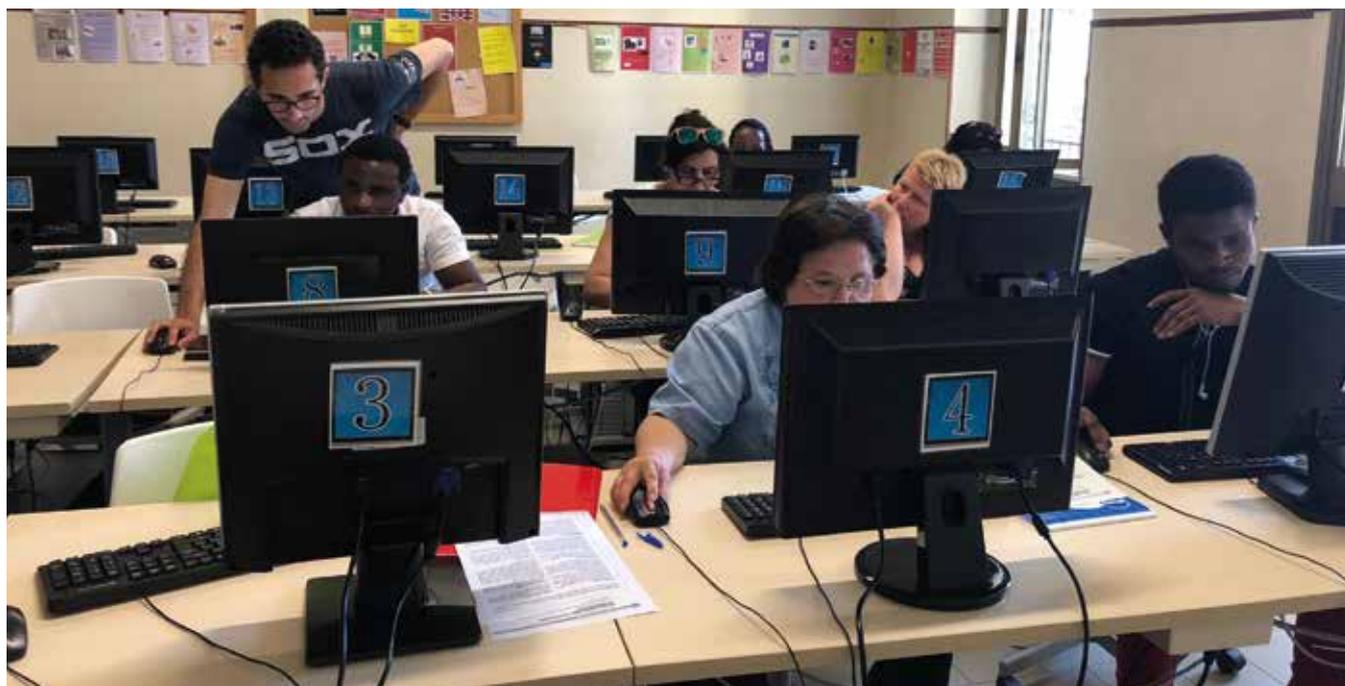
D: Quindi nessuno può iscriversi dalla terza media?

R: *Oh sì, sono stati creati gli “HUB”, cioè una classe per provincia cui possono accedere una ventina di ragazzi per fare un anno orientativo poi scegliere uno degli enti di formazione del territorio... 20 ragazzi in tutta la provincia...*

D: Siamo in conclusione: cosa vorresti dire a chi ci sta leggendo?

R: *Abbiamo problemi di abbandono scolastico, di ritiro sociale, di ragazzi minori non accompagnati che compiuti i 18 anni vengono messi su un marciapiede e, se già fuori da un percorso scolastico sono in balia del mondo, di ragazzi stranieri messi in classi superiori senza sapere la lingua che sai già che l’anno successivo, quando ripeterai il progetto, ritroverai incattiviti e maleducati. Se molti di loro avessero un percorso unico e lineare all’interno della formazione professionale avrebbero il successo che meritano. Noi siamo un ente nazionale, ed il confronto con le possibilità che hanno i miei colleghi in altre regioni mi sconcerta, fortuna loro. Come è possibile che i nostri ragazzi non abbiano le stesse possibilità? Possiamo fare qualcosa?.*

L'esperienza di CIOFS nell'accompagnamento al lavoro attraverso il programma GOL



Per migliorare la qualità e l'estensione sul territorio dei servizi per il lavoro e rispondere con efficacia alle esigenze dei cittadini e del sistema economico-produttivo, la Regione Emilia-Romagna ha ampliato il numero di soggetti che possono offrire interventi di politica attiva del lavoro a persone e imprese.

Le sedi Ciofs, in quanto associate Aeca, sono accreditate come sportello per i servizi per lavoro Area 1 e/o Area 2, area a cui afferiscono servizi rivolti a soggetti fragili e in condizioni di svantaggio socio economico.

CIOFS FP Emilia Romagna attraverso le sue 5 sedi di erogazione delle politiche attive ha ampliato ulteriormente la sua offerta dopo l'avvento del programma nazionale GOL, Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

CIOFS attraverso i suoi "sportelli di servizio al lavoro" dislocati nelle sedi delle province di Reggio Emilia, Parma,

Bologna, Bibbiano e nel Comune di Imola offrono alle persone disoccupate o percettori di sostegno al reddito (come NASPI e Reddito di cittadinanza) percorsi personalizzati con l'obiettivo di accompagnare e guidare l'utente supportandolo nella ricerca di una nuova occupazione.

I servizi offerti agli utenti vanno dall'orientamento specialistico, all'accompagnamento al lavoro, alla possibilità di attivare tirocini formativi per facilitare l'inserimento occupazionale e a breve l'intervento prevederà, oltre all'erogazione di misure individuali, anche l'avvio di interventi formativi di upskilling e/o reskilling finalizzati a rafforzare



“ Le sedi CIOFS, come tutti gli enti accreditati ad erogare servizi per il lavoro, operano in stretta sinergia con gli operatori dei Centri per l’impiego ”



le abilità e le conoscenze delle persone con l’obiettivo di “sincronizzare” domanda e offerta di competenze.

Le sedi Ciofs, come tutti gli enti accreditati ad erogare servizi per il lavoro, operano in stretta sinergia con gli operatori dei Centri per l’impiego, deputati alla prima accoglienza e profilazione degli utenti. La profilazione permette di individuare per ciascuno la propria distanza dal mercato del lavoro.

Vengono individuate quattro situazioni diverse:

- persone che sono immediatamente occupabili (cluster 1)
- soggetti che necessitano di un aggiornamento o adeguamento del proprio profilo di competenze (cluster 2)
- persone che necessitano di una riqualificazione perché non possiedono professionalità spendibili sul mercato del lavoro (cluster 3)
- infine, persone che necessitano del sostegno di misure di politica attiva e di interventi di carattere socio-sanitario (cluster 4)

Di seguito mostriamo una tabella riassuntiva che raccoglie i dati aggregati di tutte le sedi CIOFS dell’Emilia Romagna in relazione ai servizi più significativi aggiornati a settembre 2023, in relazione ai cluster 1/2/3

TOTALE COMPLESSIVO ORE/BENEFICIARI CIOFS	
Beneficiari totali in carico a CIOF ER	557
Ore complessive erogate	5.542,5
OS (orientamento specialistico)	2.530
AAL (accompagnamento al lavoro)	2.273
SA (supporto autoimpiego)	43
Numero operatori coinvolti	20
Tirocini attivi	10

Nello specifico si riportano le ore erogate sommando le ore di orientamento specialistico e le ore di accompagnamento al lavoro suddivisi per i vari CLUSTER

Cluster 1	
TOTALE ORE CI 1	2.887,5
TOTALE BENEFICIARI cl1	296

Cluster 2	
TOTALE ORE CI 2	1.775
TOTALE BENEFICIARI cl 2	181

Cluster 3	
TOTALE ORE CI 3	880
TOTALE BENEFICIARI cl 3	80

A un anno ormai dall’avvio del programma GOL, per CIOFS-FP Emilia Romagna è possibile iniziare a fare un piccolo bilancio dell’esperienza che ha sicuramente impattato sull’operato e sull’organizzazione dell’ente. Ascoltando e raccogliendo le considerazioni degli operatori addetti all’accoglienza e all’accompagnamento si è rivelato estremamente importante lavorare “in primis” sulla costruzione della “relazione” operatore – utente, indispensabile per poter creare un clima di fiducia reciproca e di accettazione del percorso.

La motivazione delle persone deve essere costantemente sostenuta, al fine di poter offrire un servizio di qualità che soddisfi, da un lato le attese delle persone, dall’altro l’operatore nel pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati dal patto.

Per dare casa a chi non ha casa

Il CIOFS FP FRIULI VENEZIA GIULIA ETS è un'associazione senza scopo di lucro che rende attuale, sul territorio di Trieste, l'attenzione al mondo della formazione e del lavoro giovanile secondo lo spirito di don Bosco e di Madre Mazzarello.



A Trieste, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è presente dal 1947. Nell'immediato dopoguerra si è sentita forte l'urgenza di offrire assistenza, istruzione ed educazione alla gioventù, insidiata da tanti pericoli, in un territorio che, per sua natura geografica, è "zona di confine", crocevia di popoli e di continui cambiamenti.

Promotore della fondazione è stato il parroco salesiano don Alberto Montecchio attraverso l'interessamento e l'intervento del Vescovo Mons. Antonio Santin. Si riteneva importante dare una risposta che avesse un orizzonte di futuro per tante ragazze e giovani in difficoltà.

Inizialmente gli interventi furono di ordine assistenziali, ma subito dopo venne avviata una scuola di lavoro e nel 1957 il Ministero del Lavoro concesse l'autorizzazione per avviare tre corsi di taglio, cucito e maglieria, ai quali furono aggiunti i corsi di stenodattilografia e di cultura generale.

Nel 1978 l'attività è confluita nell'Associazione CIOFS-FP del Friuli Venezia Giulia che ha iniziato ad operare attraverso lo sviluppo di corsi specifici con particolare attenzione al settore impiegatizio, acquisendo lo status di Centro di Formazione Professionale.

Nel corso degli anni '80 e '90 ha continuato a dare vita alla sua mission, offrendo con costanza percorsi formativi per giovani donne, ampliando anche la sua presenza territoriale attraverso lo sviluppo di collaborazioni con il tessuto economico ed aziendale per attività di stage e consulenze.

Negli anni 2000 l'Associazione diventa Ente Accreditato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per l'attività di Formazione Professionale e come Istituzione formativa accreditata per la gestione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

L'evoluzione del CIOFS-FP Trieste ha visto, nel giro di cinquant'anni, diversi cambiamenti importanti che ne hanno determinato il volto senza depauperare l'essenza più vera. Un primo grande passaggio fu l'estensione dell'offerta formativa anche ai ragazzi, divenendo nel territorio una risposta sempre più presente alle innumerevoli fragilità sociali. Oggi sono presenti i seguenti percorsi: operatore ai servizi di impresa, operatore informatico, operatore ai servizi di promozione e accoglienza, operatore ai servizi di vendita, operatore dei servizi di impresa, tecnico dei servizi di impresa, tecnico dei servizi di promozione e accoglienza e tecnico commerciale delle vendite.

Un secondo passaggio rilevante per il centro è avvenuto nel 2022 con l'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore acquisendo lo status di Ente del Terzo Settore. A livello organizzativo è stato rilevante il passaggio da modello rigido di compartimentazione tra il contesto dell'istruzione e formazione professionale e le altre aree di intervento del Centro a un modello "circolare" tra queste realtà di servizio. Questo ha permesso una maggiore qualità di scambio e integrazione delle risorse, oltre a garantire un approccio formativo centrato sul "ciclo di vita"



di formazione e crescita della persona, evitando così la frammentazione degli interventi.

Punto cardine del nostro centro è l'importante lavoro di rete che avviene a più livelli: con il CIOFS-FP nazionale per quanto riguarda le linee guida e programmatiche a livello macro; con i CIOFS-FP di Conegliano e Padova per la formazione dei formatori e alcune attività specifiche per i ragazzi; infine con il territorio regionale, partecipando in modo attivo alla partnership con numerosi Enti accreditati e, in particolare, operando sulla leFP attraverso il soggetto EFFEPI (Ati che gestisce la lefp nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia).

Un terzo passaggio è stato raccogliere la sfida di avviare un'impresa formativa. La volontà di innovare, la progettualità sulle classi quarte dei percorsi leFP, le reti territoriali attivate, le esperienze precedenti, i bisogni formativi e di inserimento lavorativo degli allievi che hanno terminato i percorsi, lo stimolo della Sede Nazionale sono stati tutti elementi che hanno contribuito allo sviluppo della progettualità di Clic (Crescere lavorando insieme al CIOFS). In questo contenitore sono confluite tutte le idee e le esperienze legate al tema della "formazione in assetto lavorativo" dove al partecipante non viene chiesto solo di "operare" ma anche di "contribuire" alla creazione e allo sviluppo delle diverse idee.

Da sempre il Centro ha organizzato occasioni di formazione "in situazione" caratterizzate però dalla limitazione del tempo della loro durata; il salto coraggioso è avvenuto nell'anno formativo 2021/22, cogliendo l'opportunità della cessata gestione dell'attività da parte dei responsabili del laboratorio di pasticceria con annessa una rivendita di pane al dettaglio (Pane e Dintorni). La vicinanza alla sede centrale del nostro CIOFS-FP, la possibilità di coinvolgere sia allievi sia ex allievi, di collegare l'attività con i settori professionali presenti sono stati fattori che hanno dato vigore al grande salto che si è scelto di compiere per il bene dei giovani.

Clic, la nostra impresa formativa, si è arricchita di "Panedintorni", divenendo così il punto vendite con laboratorio di pasticceria del CIOFS. Il personale è composto da 2 persone: un pasticcere esperto come referente del laboratorio e una ex allieva del CIOFS-FP con esperienza di lavoro nel settore di punto vendita, con il compito di presidiare il buon esito delle attività e svolgere funzioni di tutor e accompagnamento del personale. Quest'ultimo è costituito da ex allievi usciti dal percorso di leFP ai quali è stato proposto un impegno con tempo circoscritto in vista di un empowerment personale e di un consolidamento delle competenze tra-

sversali in loro possesso. L'impresa formativa è per noi oggi un luogo dove gli allievi, al termine del percorso di leFP, possono professionalizzarsi in un ambiente protetto, fortemente impegnato nella formazione continua, con progetti formativi e di accompagnamento/tutoraggio personalizzati. Riteniamo valido lo strumento dell'impresa formativa anche nell'ottica di un "investimento a perdere", cioè senza un ritorno immediato (a volte neppure a lungo termine) ma con il desiderio vivo di offrire una possibilità nuova.

Ultimo passaggio che si sta consolidando in questi anni è l'evoluzione nella partnership con le imprese, tramite l'introduzione delle "schede situazione tipo" ispirate all'Atlante del lavoro prodotto da INAPP, che consente di passare da una generica esperienza di lavoro a un progetto puntuale centrato sulla progressione delle pratiche indispensabili per la formazione di una figura professionale completa e aggiornata ai nostri giorni. Tutto questo sta crescendo anche attraverso un nuovo organo che sta prendendo forma: il Gruppo SaL, gruppo Servizi al Lavoro. Un nucleo lavorativo che cerca di fornire un servizio di accompagnamento al lavoro per gli studenti che finiscono il percorso nel nostro centro e/o per quelli che si trovano in una situazione di difficoltà per cui hanno bisogno di trovare una propria stabilità economica il prima possibile.

Il nostro centro, inoltre, svolge la sua attività rivolgendosi anche ad un target di persone adulte attraverso azioni di formazione continua e permanente, nonché progettualità e servizi dedicati all'accompagnamento al lavoro.

L'exkursus storico e organizzativo qui brevemente presentato permette di cogliere l'evoluzione del Ciofs-Fp di Trieste, nato per rispondere ai bisogni delle ragazze e delle donne in situazioni di svantaggio e povertà culturale, e che continua oggi il sogno di raggiungere ragazze e ragazzi con diverse fragilità: povertà personale e familiare, abbandono scolastico, disturbi dell'apprendimento, cittadini stranieri di seconda generazione e minori stranieri non accompagnati. I nostri allievi, come in ogni centro di formazione professionale, sono proprio quei giovani "poveri e abbandonati" per cui don Bosco e Madre Mazzarello hanno scelto di consumare la loro vita. Sono loro il centro e la spinta al cambiamento e al miglioramento del nostro agire.

Non è forse questa la porzione di società più bisognosa di adulti solidi, desiderosi di spendere le migliori potenzialità per formare nei giovani respiri profondi di futuro e felicità?. Solo per un ideale così alto vale la pena spendersi senza misura, dando casa a chi non ha casa, futuro a chi non ha orizzonti.

Pacchetto completo, tutti inclusi

Impressioni e organizzazione del Gruppo Inclusione del CIOFS di Trieste



13 settembre, primo giorno di scuola, quattro nuove classi prime. Alle nove siamo tutti in palestra. Un colpo d'occhio perfetto! Sembrerebbe la copertina di quei libri scolastici di lingua inglese con studenti e studentesse di etnie diverse, libri in mano, zaini in spalla, sorriso stampato in volto. Sorridono in camera, sorridono al mondo. Sembrerebbe. Se anziché cinque o sei non fossimo quasi cento. Se accanto ai sorrisi non ci fossero facce infastidite o attonite, risate, cellulari con Tiktok e Clash Royale. A noi del CIOFS, la realtà piace di più.

Saluti del direttore, istruzioni da parte dei tutor, tutto in italiano: per ora ciascuno capisce quel che può. Poi ogni classe entra nella propria aula e comincia la conoscenza uno ad uno, ed è subito Babele. Una ragazza bengalese non comprende neanche una parola di italiano, un ragazzo afgano sostiene che il venerdì non verrà a scuola perché è Jumu'a: si va in moschea; una ragazza dell'est Europa è straniera, ma *quelli* - lo rivela il suo sguardo sostenuto - sono molto *più stranieri di lei*. Un ragazzo italiano ha imparato un'unica parola, poco gentile, in urdu, e la ripete di continuo ai compagni e al mediatore culturale.

Si fa un gioco di conoscenza. Un lato dell'aula significa sì, l'altro no. Ti piace la pizza? Hai animali a casa? Chi sì, chi no. Ci si sposta da una parte e dall'altra; c'è chi corre, chi si trascina svogliato. Un ragazzo non fa questi giochi da bambini: lui è grande - dice la sua espressione. E forse lo

è davvero, tranne che sui documenti. Altre domande, altre risposte. Chi sa l'italiano si acclimata, si tranquillizza - ne ha bisogno: spesso ha esperienze di insuccesso scolastico -; chi non sa la lingua comincia ad orecchiare parole di base. Hai fatto un viaggio nell'ultimo anno? Frase difficile, va tradotta. Molti ragazzi stranieri vanno sul sì. Hanno fatto un viaggio, loro. Quello che li ha condotti fin qui attraverso monti turchi, mari greci, manganelli croati. Tra gli altri, non molti hanno viaggiato, di recente. Forse alcuni non l'hanno mai fatto. Un lungo viaggio attraverso paesi e continenti è infatti una cosa per pochi molto fortunati e per molti poco fortunati.

Ma anche il gruppo inclusione è un viaggio, un nuovo incontro ogni giorno. Andare in Colombia, in Pakistan, in Cina? Perché mai, quando tutta questa Cina-Pakistan-Colombia, al suono della campanella, si riversa nei corridoi della scuola per sfociare come un fiume nel cortile?



“ Negli ultimi anni, la presenza di MSNA e di allievi appena ricongiunti è aumentata, e con essa l’impegno che dedichiamo all’insegnamento dell’italiano. ”



Un viaggio che si ripete e si evolve ogni anno. Nell’organigramma, il Gruppo inclusione esiste solo dall’anno scorso ma i ragazzi stranieri, al CIOFS, si accolgono e si aiutano da sempre. Nel 2015 – racconta una collega con più memoria storica – gli stranieri più in difficoltà erano quattro o cinque in tutta la scuola, magari sapevano già un po’ di italiano, lo si potenziava, si studiavano frazioni e rivoluzione industriale. Oggi gli stranieri che non parlano italiano sono quattro o cinque per ogni classe. Parlare di potenziamento della lingua è un eufemismo: si è imposta l’esigenza di dedicarsi a competenze linguistiche più di base, partendo a volte dall’alfabetizzazione in caratteri latini.

Ho scritto “straniero” troppe volte, pur consapevole che non significa nulla dal punto di vista sociale, umano, didattico. Straniero è il ragazzo nato qui da genitori venezuelani: comprende l’italiano perfettamente e sa che cosa sia l’inclusione molto meglio di quelli che fanno le leggi. Straniera è la ragazza giunta qui dall’Iraq, con la famiglia, sei anni fa: a volte perde un giorno di scuola per fare da interprete ai genitori in banca o col datore di lavoro.

È straniero il ragazzo ucraino arrivato con la madre e con il gatto. Le macerie della loro città sono a meno di un giorno di pullman. È straniera la senegalese che ha finito le medie

in francese nel suo paese. Il padre salda tubi ai cantieri navali, ha ottenuto il ricongiungimento familiare, si cura dell’istruzione dei figli e sarà presente ai ricevimenti.

Stranieri con tanto di acronimo sono i Minori Stranieri Non Accompagnati, MSNA. Alcuni sono fuggiti da guerre, bombe, sfruttamento, persecuzioni. Atterrisce scoprire alcuni dettagli della loro vita. Altri MSNA sono scappati di casa a quattordici anni dopo aver visto su Instagram il loro amico in sella a una moto tirata a lucido. “My life in Italy”, recita la didascalia. Ma né la moto né gli abiti erano i suoi, tale è il desiderio di far sapere al mondo che i propri piani hanno avuto successo.

Negli ultimi anni, la presenza di MSNA e di allievi appena ricongiunti è aumentata, e con essa l’impegno che dedichiamo all’insegnamento dell’italiano. Imparare la lingua quanto prima è necessario a vivere e a lavorare e la scuola e si impegna affinché gli studenti stranieri ne prendano atto. “Siamo a Trieste. Non a Londra o a Parigi, dove potete vivere per anni ascoltando solo la vostra lingua” – spieghiamo, con la speranza che la nostra città continui ad essere un luogo di inclusione e non un ghetto.

A inizio anno vediamo a che punto siamo con comunicazione, lessico, scrittura e organizziamo corsi di livelli diver-

“ Come insegna la mission salesiana, la parola chiave è anche qui “relazione”.
Relazione e sostegno che non finiscono con la fine o l’interruzione della scuola ”



si, che si svolgono principalmente chiamando fuori dalle classi i neoarrivati, nelle ore di discipline che difficilmente capirebbero con la loro attuale conoscenza della lingua. A metà anno, tiriamo le somme e rimescoliamo le classi a seconda dei progressi.

L’italiano però non è abbastanza. Per supportare i ragazzi che sono qui senza famiglia e che vivono in comunità di accoglienza a volte senza sufficiente esperienza, bisogna mobilitarsi anche in altri modi.

Partendo dalle sensibilità e dalle competenze di ciascuno, il CIOFS ha messo in campo la sua capacità di fare rete con aziende, enti, istituzioni, senza però sostituirsi ad esse. A volte, infatti, di questa rete mancano solo alcune maglie: basta un piccolo contributo per risolvere un problema, per evitare che una storia virtuosa si trasformi in un’emergenza. E così, oltre che di formazione e di registri l’attività del gruppo inclusione è fatta di telefonate ad ambasciate e avvocati, di contatti con Caritas e parrocchie, di accompagnamenti in Questura per il rilascio dei documenti, di “Riusciamo a trovare un posto per questo ragazzo ancora per un mese? Lo stage sembra andare bene ed è in vista un contratto di apprendistato”. La conoscenza dei ragazzi

e dei loro diritti, un modo di fare calmo e determinato, consentono alla scuola di porsi come presidio di reciproca integrazione tra giovani stranieri e territorio.

Fino ad ora, questa capacità di fare rete e di applicare buone pratiche è stata portata avanti in modo non codificato, non sostenuto da progettualità esterne, bensì come un investimento sul futuro. Il successo di tali modalità e percorsi suscita tuttavia un desiderio di ripetibilità e strutturazione. E quindi parso giusto avere un riconoscimento anche formale da parte delle realtà con le quali la scuola si interfaccia nella forma di una nuova progettualità per continuare ad operare nel migliore dei modi. Un nuovo viaggio anche quest’anno.

Come insegna la mission salesiana, la parola chiave è anche qui “relazione”. Relazione e sostegno che non finiscono con la fine o l’interruzione della scuola. Quando dopo uno o due anni vediamo questi ragazzi al bancone di un bar o in un punto vendita, o anche per strada, mentre vanno al lavoro o tornano a casa, il tono e l’espressione di un “ciao, come va?” hanno un chiaro messaggio: siamo reciprocamente ancora “inclusi” nelle rispettive vite.



La parola d'ordine? Ogni giorno, ricominciare

“Anno 1999, in via dell'Istria 55 iniziava, quasi per caso, quella che sarebbe stata l'avventura che mi avrebbe accompagnato per tutta la vita, come uomo e come professionista. Il portone d'entrata era di legno, immensamente pesante, come posto a custodire qualcosa di prezioso. Solo più tardi avrei capito veramente qual era il tesoro: i giovani che abitavano ogni giorno quella casa.”



Come CIOFS-FP Trieste abbiamo scelto di condividere il suo pezzo di storia, lui che ad oggi è una delle persone appartenenti al nucleo delle origini.

Ma chi è Paolo? Lo possiamo definire così: uomo - appassionato.

Ebbene sì, uomo per quei tratti di paternità e di custodia che ha nei confronti dei ragazzi e dei formatori con cui collabora, sapendo tenere quella giusta distanza affinché l'altro possa compiere il passo in autonomia, ma mantenendo sempre uno sguardo vigile, pronto ad intervenire.

Appassionato: di “Sabi”, sua sposa da 20 anni, di Sofia, Stefano e Luca, i suoi tre amati figli. Appassionato dei giovani che quotidianamente incontra, che forma e da cui si lascia formare; appassionato del basket, che per lui non è solo uno sport ma uno stile di vita.

Passione che brucia con quel modo solare e scanzonato allo stesso tempo, in equilibrio tra profondità e leggerez-

za, capace di passare dalla battuta sfidante al pensiero critico che ti scombina le carte in tavola.

Paolo è arrivato al CIOFS portato, quasi per caso, da sua zia che conosceva la direttrice del tempo: suor Stelia Bili-nich, donna forte e autorevole.

Laureato in statistica, stava cercando il suo primo lavoro e iniziò proprio come formatore di matematica.

Il suo arrivo segnò un grande cambiamento nella fisionomia del centro poiché, fino ad allora, le insegnanti e gli studenti stessi erano solo di sesso femminile.

Questo cambiamento ne vide tanti in seguito: la possibilità di iscrizione anche ai ragazzi, successivamente l'accoglienza di giovani in difficoltà con certificazione e in seguito l'arrivo dei minori stranieri non accompagnati (MNSA).

A tal proposito ci dice: “Ho visto il nostro centro cambiare: sono il primo uomo entrato al CIOFS, nessun allievo e



nessun insegnante prima. Fin dall'inizio è stata un'opera prettamente femminile ad oggi è un'opera eterogenea, ricca di volti, di tante nazionalità, di diversità. Inoltre i colleghi oggi sono sia maschi che femmine, un cambiamento radicale."

In tutto questo, però, alcuni pilastri sono rimasti saldi: "in questi anni il sistema preventivo di don Bosco è rimasto il mio punto fermo. Mi ha sempre colpito la figura di questo santo torinese: dal nulla ha costruito tutto quello che vediamo attorno a noi. Un esempio per me." Subito dopo aggiunge, chinando un po' il capo a destra in segno di tenerezza: "Ho portato avanti gli insegnamenti che mi ha dato suor Stelia: lei è una delle persone più importanti della mia vita. Mi ha insegnato l'importanza dello stare in mezzo ai ragazzi nel tempo informale, costruendo con loro un rapporto non di amicizia ma di apertura, di predisposizione all'ascolto, gettando le basi affinché ci sia confidenza e fiducia."

Mentre torna con il pensiero a questi ricordi si vede nel suo viso un sorriso, a tratti smorzato dalle emozioni più diverse che sgorgano dal cuore: gioia, delusione, speranza, incertezza, grinta.

"In questi 24 anni ho incontrato vite di molti ragazzi, spesso segnati da situazioni di povertà e di fragilità importanti: genitori assenti, utilizzo di droghe, inizi di depressione, incapacità di costruire un futuro diverso (e migliore) dal reale in cui erano immersi.

Allo stesso tempo però ho accompagnato giovani su cui, a prima vista, non avrei scommesso niente, ma poi, giorno dopo giorno, sentendosi amati, sono fioriti. Sì, fioriti! Allora ho toccato con mano quanto diceva don Bosco "che i giovani sappiano di essere amati". Questa è la chiave, questa è la svolta: farli sentire voluti bene, per quello che sono, partendo proprio dal punto in cui si trovano.

Oggi sento la fatica fisica di fare una lezione dopo l'altra, sarà anche l'età forse..., ma la gioia di stare con questi ragazzi, dando loro una prospettiva nuova di futuro mi anima nuovamente."

Come un fiume in piena aggiunge: "Per me stare al CIOFS non è solo un lavoro ma una vera e propria missione. Hai capito bene? Una missione! Sento che posso incidere, nel bene o nel male, nella vita di questi giorni per questo devo essere responsabile di ciò che dico loro, delle parole e dei gesti, condividendo con i miei colleghi l'orizzonte verso cui portare il ragazzo. I ragazzi non sono "miei" ma sono

"nostri", sono il germoglio che ciascun formatore, con le proprie caratteristiche, è chiamato a coltivare."

Un'esperienza come quella del CIOFS, fatta e fondata nella relazione richiede consapevolezza e conoscenza di sé, per capire quali sono i propri limiti e potenzialità da mettere in gioco, per saper leggere e ridimensionare i graffi che spesso i ragazzi feriti possono provocare per difendersi.

Oggi i nostri giovani hanno bisogno di uomini e donne adulte, solidi, capaci di stare di fronte all'altro con umiltà e fermezza per cercare insieme solo il bene.

A proposito di questo Paolo ci racconta: "nello stare qui mi sono conosciuto come persona: ho toccato con mano il desiderio di formare, affinando sempre più l'arte della maieutica, cioè aiutare il giovane a portare alla luce i pensieri e la verità presenti dentro se stesso.

Anche con i colleghi ho scoperto qualcosa di me, come la capacità di trasmettere serenità ed equilibrio, cercando di "stare sul pezzo" in modo razionale e allegro. Se ti agiti non concludi nulla."

È molto bello ascoltare questo pezzo di storia, quanto vorrei poter rappresentare le sfumature di colore che emergono dal gesticolare, dalla luce negli occhi nel raccontare, dal tono della voce che cambia a seconda del ricordo che affiora. Com'è bello potervi raccontare una vita che è vissuta, non perfetta, a volte stanca, appesantita dal tempo e segnata ma vissuta.

Ho chiesto a Paolo se ha una parola chiave da lasciarci e dice: "Ogni giorno si ricomincia. Può capitare qualsiasi cosa, qualsiasi successo o insuccesso, ma ogni giorno è una pagina bianca da scrivere con te stesso, con i giovani, con i colleghi. Non rimani attaccato a rancori e malumori ma provi a darti e dare una nuova possibilità con il sorriso".

Penso che non sempre sia facile ricominciare, richiede un cuore libero, attaccato al bene e alla crescita dell'altro e non alla propria gratificazione. Al centro c'è il ragazzo, in particolare, e con lui si riparte per stendere i colori di una tela chiamata Vita.

"Caro collega che lavori in un CIOFS, sia che tu abbia iniziato da poco o da anni, ti auguro di divertirvi, tanto! Di spendere il tuo tempo con i ragazzi, utilizzando la didattica come strumento di relazione e non come scopo unico dell'essere formatore.

Buon Cammino, Paolo."

35° SEMINARIO DI FORMAZIONE EUROPEA

CIOFS-FP
ETS
Centro Italiano Opere Formative - Sezione Formazione Professionale

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori

FORMA
Associazione Nazionale Formatori Professionali

NON UNO DI MENO
Formazione Professionalizzante:
un diritto di tutti

TARANTO | 12-13 Ottobre 2023
Hotel "Il Gabbiano"
Viale dei Micenei, 65 - Marina di Pulsano (TA)

SPONSOR

befreest
NEXUM Stp
YOUR NEXT STEP

iqc
#ERASMUS+ DAYS

CON IL PATROCINIO

COMUNE DI TARANTO
REGIONE PUGLIA

Il seminario sarà trasmesso in streaming sul nostro canale youtube:
12-13 ottobre: <https://www.ciofs-fp.org>

Una nuova formazione professionale

Ricerca su 14 Centri significativi

Dobbiamo urgentemente rinnovare il rapporto con il nostro pianeta.

Mentre la portata di questa sfida può sembrare scoraggiante, la buona notizia è che le risposte le abbiamo già - spetta solo a noi metterle in pratica.



Le pagine seguenti riassumono le argomentazioni su questioni che sono centrali in questo frangente. L'obiettivo è informare, dare speranza e stimolare il dibattito e l'azione.

Questa guida è il risultato di una collaborazione tra la comunità scientifica e spirituale, tra l'Istituto per l'Ambiente di Stoccolma e il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Stabilisce fatti e soluzioni essenziali su argomenti chiave, insieme a consigli su come le comunità possono rispondere.

Si ispira alla seconda enciclica di Papa Francesco, "Laudato si", sulla cura della casa comune", che rintraccia le radici della nostra crisi ecologica nel consumo eccessivo e negli attuali modelli di sviluppo economico.

Queste questioni sono una priorità per Papa Francesco, la Chiesa cattolica e tutti i credenti, per la comunità scientifica e tutti i cittadini, pertanto tutti siamo chiamati a rispondere alla richiesta di salvaguardia e rinascita della nostra casa comune.



UN CONCRETO SUPPORTO PER LE IMPRESE

Siamo un Gruppo multidisciplinare e strutturato con una presenza diffusa sul territorio, che ci consente di affiancare le aziende in un percorso concreto ed efficace per sostenere il loro sviluppo.

LE AREE DI CONSULENZA:

- ▶ FISCO E SOCIETARIO
- ▶ LAVORO E PAYROLL
- ▶ MERGERS & ACQUISITIONS
- ▶ LEGALE
- ▶ CONSULENZA AZIENDALE
- ▶ AMBIENTE E SICUREZZA
- ▶ INNOVAZIONE DIGITALE



538
PERSONE



59
STRUTTURE



39
CITTÀ



20.000
CLIENTI

*I dati si riferiscono all'intero gruppo NexumStp.

facebook.com/nexumstp/
 linkedin.com/company/nexumstpspa
 nexumstp.it



MONITORAGGIO ATTIVO E CONTINUO DELL'ARIA INDOOR

nose

riduce l'impatto
sulla salute
dell'inquinamento
dell'aria



I fattori chiave della qualità dell'aria interna:



CO2



TVOC



PM 2.5



PM 10



RADON



TEMPERATURA



UMIDITÀ



CIOFS-FP

ETS

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

Sistema Certificato
ISO 9001



Sistema conforme
ISO 21001

